



Camera dei Deputati

XVIII Legislatura

Commissioni riunite

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

VI (Finanze)

Documento di osservazioni e proposte

**“Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50,
recante misure urgenti in materia di politiche energetiche
nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli
investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi
ucraina”**

(A.C. 3614)

1° giugno 2022

Confartigianato in via generale apprezza il provvedimento approvato dal Governo per ridare fiducia a imprese e famiglie in questa fase di difficoltà e incertezza, attraverso misure che contribuiscono a contenere la frenata della ripresa economica.

Il contesto: la frenata della ripresa tra guerra e crisi energetica

Le previsioni di primavera della Commissione europea propongono una severa revisione della **crescita** dell'economia italiana, con un ribasso di 1,9 punti dell'aumento del PIL reale per quest'anno rispetto alle stime dello scorso novembre, e con una riduzione diffusa tra le componenti della domanda. Unica componente in controtendenza è quella degli **investimenti in costruzioni**, che per quest'anno sono revisionati al rialzo di 3 punti (da +6,2% a +9,2%). Tale crescita è messa a rischio dal blocco del mercato conseguente ai nuovi obblighi per le imprese contenuti nel DL 'Effetti crisi ucraina', con un potenziale effetto recessivo di 7,1 miliardi di euro di minori investimenti, che penalizzerebbe ulteriormente la fragile crescita del PIL del 2022.

A marzo 2022 il saldo tra *export* e *import* diminuisce di 37,4 miliardi di euro, variazione interamente spiegata dall'interscambio di beni energetici. La **bolletta energetica** sale al 3,2% del PIL e in soli dodici mesi peggiora di quasi due punti di PIL (+1,9), l'aumento più ampio mai registrato su base annua.

I **prezzi all'importazione di petrolio greggio e gas** salgono ai massimi storici, segnando a marzo 2022 un aumento tendenziale dell'84,2%, in leggera decelerazione rispetto al +103% di febbraio.

Il mix di generazione elettrica è alla base del divergente andamento dei **prezzi dell'elettricità** riscontrata nei maggiori Paesi europei. Ad aprile il prezzo al consumo dell'energia elettrica sale del 68,6% in Italia, un ritmo doppio della media dell'Eurozona (+32,2%), a fronte di un più limitato dinamismo in Germania, dove i prezzi salgono del 19,3%, e in Francia, dove l'aumento si ferma al 6,9%. Una differente dinamica dei costi di impresa pone un problema di **competitività delle imprese italiane** – che si sovrappone ai violenti effetti della crisi energetica in corso – come confermato dall'analisi dei dati pubblicati a fine aprile da Eurostat: nel secondo semestre del 2021 i prezzi dell'energia elettrica di riferimento per una piccola impresa – tra 20 e 500 MWh, valutati al netto dell'Iva – registrano un aumento tendenziale del 23,8% a fronte del +2,1% medio di Francia e Germania, composizione di un aumento dell'1,8% per le imprese tedesche e del 2,5% per le imprese francesi. Ricordiamo che l'Italia, già prima dello scoppio della pandemia, registrava il più elevato prezzo dell'elettricità pagato dalle piccole imprese nell'Unione europea a 27.

Sul fronte dei carburanti, il **gasolio per autotrazione** al 16 maggio 2022 segna un aumento tendenziale del 25,8%, pur risultando del 15,2% inferiore al picco di metà marzo.

Con il protrarsi del conflitto in Ucraina, sale l'incertezza e si riduce la propensione a investire: a maggio risultano in ulteriore calo i giudizi sugli **ordini di beni strumentali**, mentre le attese rimangono su livelli bassi. Sugli scambi internazionali pesa il **rallentamento della Cina**, un mercato in cui nei primi quattro mesi del 2022 le vendite del *made in Italy* calano del 3% su base annua, a fronte dell'aumento del 18,4% dell'*export* nei Paesi extra Ue.

Il rallentamento della ripresa mette a rischio il recupero dell'**occupazione indipendente**, sulla quale si sono completamente scaricati gli effetti della recessione causata dalla pandemia. A marzo 2022 l'occupazione dipendente segna un aumento di 233 mila unità di occupati dipendenti rispetto ai livelli pre-pandemia di febbraio 2020, mentre persiste un calo di 215 mila lavoratori indipendenti, pari al 4,1% in meno. La micro e piccole imprese addensano i due terzi (67,1%) delle **posizioni lavorative** create nel 2021 a fronte del 49,2% dello *stock* dei dipendenti; la quota sale all'81,4% per le posizioni a tempo indeterminato. Rimane elevata la **difficoltà di reperimento** di operai specializzati, che a maggio 2022 è del 47,7%, in aumento di 9 punti rispetto a un anno prima, mentre nel 2021 cresce di 2,7 punti percentuali la quota delle **dimissioni del lavoratore** sul totale delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente.

Sulla **finanza d'impresa** persistono aspetti di fragilità, dopo il violento *shock* generato dalla pandemia. Nel corso della seconda metà del 2021 il 15,7% delle imprese riscontra **criticità nella liquidità e gestione delle fonti di finanziamento** tali da compromettere i propri piani di sviluppo nel primo semestre del 2022; la quota sale nei settori maggiormente colpiti dalla caduta della domanda conseguente al contagio da Covid-19. Rallenta la crescita del **credito alle imprese**: a marzo 2022 l'espansione dei prestiti è dell'1,3% (contro l'1,2% nel mese precedente). È in aumento la quota di imprese che riportano **difficoltà di accesso al credito**, che a marzo 2022 nel manifatturiero arriva al massimo degli ultimi otto anni. Pur nella prospettiva di un rialzo dei tassi, il **costo del credito** rimane contenuto, con il tasso di interesse sui nuovi prestiti bancari alle imprese che a marzo è rimasto stabile all'1,2%. La **qualità del credito** rimane buona, anche se il pieno impatto degli effetti della pandemia sul flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* potrebbe verificarsi con ritardo, dopo l'eliminazione delle misure di sostegno. Il tasso di deterioramento del credito rimane ampiamente al di sotto dei picchi del 2009 e 2013 conseguenti ai precedenti cicli recessivi.

Gli **interventi statali**, lo ricordiamo, hanno sostenuto l'aumento dei prestiti e attutito gli effetti negativi sul sistema delle imprese: nei due anni dallo scoppio della pandemia (dal secondo trimestre 2020 al primo trimestre 2022) le istanze di fallimento si sono ridotte del 24,8% rispetto alla media del biennio precedente.

Con l'obiettivo di frenare la dinamica inflazionistica, le autorità adottano una **politica monetaria meno accomodante**: il Consiglio direttivo della Bce prospetta nel terzo trimestre dell'anno il termine degli acquisti di titoli e a partire da luglio un primo aumento dei tassi di interesse. In uno scenario di stagflazione, la **politica monetaria potrebbe diventare pro-ciclica** e pericolosamente **sincronizzata con una politica fiscale prudente**, finalizzata a garantire una riduzione del debito, come indicato nelle raccomandazioni della Commissione europea pubblicate lo scorso 23 maggio.

In questa prospettiva è positivo l'orientamento della Commissione europea al mantenimento della **clausola di salvaguardia generale del patto di stabilità e crescita** per tutto il 2023. Va altresì sottolineato, come ricordato dal Presidente del Consiglio nell'intervento al Parlamento europeo dello scorso 3 maggio, che le ricadute delle crisi generate dal conflitto in Ucraina, asimmetriche su famiglie e imprese, *"richiedono diverse misure di compensazione. Nessun bilancio nazionale è in grado di sostenere questi sforzi da solo"* rendendo necessaria una **risposta comune dell'Unione europea** che utilizzi l'esperienza di debito congiunto di *Next Generation EU*.

Analisi e osservazioni sulle disposizioni di interesse

➤ **Articolo 2. (Incremento dei crediti d'imposta in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e di gas naturale)**

Confartigianato apprezza i contenuti dell'articolo 2 con il quale il legislatore intende compensare i maggiori oneri effettivamente sostenuti nel 2° trimestre 2022 per l'acquisto di energia e gas naturale. Infatti, vengono valutati positivamente sia l'incremento **del contributo straordinario**, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese non gasivore per l'acquisto di gas, **precedentemente fissato nella misura del 20 per cento e ora rideterminato nella misura del 25 per cento**, sia **l'incremento della percentuale del credito d'imposta per l'acquisto di energia per le imprese non energivore che viene rideterminato nel 15%** (in precedenza 12%).

Per coerenza con quanto previsto per le imprese energivore e gasivore, sarebbe auspicabile *in primis* estendere il credito d'imposta per le piccole imprese al primo trimestre dell'anno; in relazione poi alla necessità di poter rapidamente "scaricare a terra" gli effetti del provvedimento andrebbe valutata la possibilità che in presenza di fatture, per il periodo considerato, che riportano consumi stimati ovvero in parte stimati e in parte effettivi, si faccia riferimento ai consumi individuati ne "Il Portale consumi", ai quali potrà essere applicato il costo medio della componente, individuato mediante la suddivisione del totale per il numero di kW fatturati, nei trimestri presi in considerazione. Considerata, in tutti i modi, la difficoltà per le imprese di determinare la base di calcolo dei due crediti d'imposta, andrebbe previsto, **nel caso di identità del fornitore di energia tra i primi due trimestri del 2019 e i primi due trimestri del 2022**, che sia **il venditore stesso a determinare il credito d'imposta spettante all'impresa**. Il credito d'imposta andrebbe riconosciuto all'impresa sotto **forma di sconto praticato direttamente dal fornitore sulle successive fatturazioni** e recuperato dal medesimo quale credito da utilizzare in compensazione senza vincoli temporali per il suo utilizzo. Al fornitore, per l'attività svolta, andrebbe riconosciuta a titolo di interesse corrispettivo una somma, non tassabile, pari allo 0,5% degli sconti concessi.

➤ **Articolo 3. (Credito d'imposta per gli autotrasportatori)**

Confartigianato esprime un giudizio nettamente positivo per una norma che, sia nei contenuti sia nelle modalità operative, accoglie *in toto* le proposte della Confederazione per attuare il **Fondo di 500 milioni di euro a sostegno dell'autotrasporto**, previsto dall'art. 17 del DL 21/22 cd. "Crisi ucraina".

L'art. 3, infatti, riconosce, alle imprese che si sono viste temporaneamente sospeso il rimborso delle accise, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, nella misura del 28 per cento della spesa sostenuta nel primo trimestre del 2022 per l'acquisto di gasolio impiegato per il rifornimento di veicoli di massa superiore a 7,5 ton. di classe ambientale euro V ed euro VI, al netto dell'IVA, comprovato mediante le relative fatture d'acquisto.

La norma, che è perfettamente in linea con quanto concordato nell'ultimo incontro del Tavolo Autotrasporto con le Associazioni di categoria, conferma quanto avanzato sin dalla prima ora da Confartigianato: il riconoscimento del contributo sotto forma di credito d'imposta quale formula più veloce per far arrivare le risorse alle imprese, che potrà essere utilizzato esclusivamente in compensazione mediante F24.

Si apprezza particolarmente l'aver accolto, come richiesto da Confartigianato, che il contributo sia escluso dai limiti di compensabilità previsti dalla legge e non concorra alla formazione del reddito d'impresa, né della base imponibile ai fini IRAP.

Infine, è degna di nota l'esclusione della misura dal Regolamento "de minimis", che pure era presente nelle bozze finali di decreto di fonte governativa.

Alla luce del perdurare delle difficilissime condizioni in cui operano le imprese di autotrasporto, con il costante aumento del costo dei carburanti, è necessario adesso rendere prontamente fruibile tale credito d'imposta.

A tal fine è indispensabile che l'Agenzia delle entrate istituisca il relativo codice tributo e venga reso disponibile il modello di istanza con cui le imprese beneficiarie potranno fare domanda e, attestando i loro consumi già noti inerenti al primo trimestre 2022, ricevere i contributi spettanti mediante compensazione fiscale.

➤ **Articolo 14. (Modifiche alla disciplina in materia di incentivi per l'efficienza energetica, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici)**

Confartigianato **accoglie con favore la proroga di tre mesi**, fino al 30 settembre 2022, del termine "intermedio" entro cui deve essere eseguito almeno il 30 per cento degli interventi sugli edifici unifamiliari per beneficiare del Superbonus sulle spese sostenute fino al 31 dicembre 2022.

Il nuovo termine, infatti, contribuisce, seppur in parte, a recuperare il periodo in cui i cantieri sono rimasti bloccati per l'incertezza scaturita dalla normativa sulla cessione dei crediti: dal 27 gennaio 2022, ricordiamo, sono state introdotte dapprima forti limitazioni, poi continue modifiche legislative che, seppur nell'intento di ampliare la cedibilità dei crediti, hanno arrestato la capacità di assorbimento del mercato.

Proprio su questa linea si muove l'ulteriore modifica apportata dall'articolo in commento alla disciplina della cessione dei crediti: la lettera b) del comma 1, infatti, consente non più solo alle banche, ma anche ai gruppi bancari, di cedere a un soggetto anche esterno al circuito bancario i crediti acquistati, senza dover effettuare obbligatoriamente i due passaggi precedentemente richiesti; tuttavia, appare estremamente vincolante e limitativo il richiamo dei "clienti professionali privati" correntisti della banca stessa o della banca capogruppo: i requisiti che tali soggetti potenzialmente acquirenti del credito devono possedere, se da un lato esprimono senza dubbio le competenze e le conoscenze in ambito finanziario, dall'altro prevedono dei limiti quantitativi di bilancio, fatturato e fondi propri estremamente elevati, con il rischio di non poter di fatto realizzare quell'ampliamento della capacità di assorbimento del mercato dei crediti acquistati dalle banche, che il legislatore ha inteso perseguire con la modifica normativa in argomento.

Si propone, pertanto, di estendere la cessione del credito, oltre che ai "clienti professionali privati", **anche a imprese "strutturate" che presentano, nell'anno precedente a quello di acquisizione del credito, il superamento dei tre limiti quantitativi previsti dall'art. 2435-bis del codice civile (totale dell'attivo superiore a 4.400.000, ammontare delle vendite superiore a 8.800.000 euro e dipendenti mediamente occupati superiori a 50 unità)**. L'ampliamento del novero dei soggetti correntisti che possono acquisire i crediti, peraltro, **non aumenta il rischio di frodi in quanto il correntista acquirente del credito non può a sua volta cederlo a terzi ma solo utilizzarlo in compensazione in F24**.

Sempre in tema di sconto/cessione dei crediti derivanti da detrazioni edilizie, appare urgente **abrogare l'obbligo per le imprese di possedere un'attestazione SOA**, recentemente introdotto in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 21/2022: il nuovo requisito, di fatto, introduce una

barriera di accesso alle opere di più elevato valore a favore di un piccolo numero di imprese certificate SOA (ad oggi circa 23.000, di cui solo 17.000 per le categorie interessate), a scapito delle quasi 500.000 imprese operanti nel comparto delle costruzioni. L'aver condizionato non solo sconto e cessione dei crediti, ma la fruizione della stessa detrazione al fatto che il lavoro sia eseguito solo da imprese certificate SOA, esclude arbitrariamente dal mercato soggetti qualificati che costituiscono la vera ossatura del comparto delle costruzioni. Inoltre, la drastica riduzione del numero delle imprese che potrebbero eseguire gli interventi, di fatto blocca i cantieri e impedisce la realizzazione degli obiettivi di riqualificazione del patrimonio edilizio anche in un'ottica *green*, precludendo la conseguente crescita economica del Paese. Peraltro, va evidenziato che l'introdurre come elemento indispensabile, al fine di garantire la detraibilità della spesa, il possesso della SOA limita l'affidamento dei lavori che nel settore privato si basa, principalmente, sul rapporto di fiducia fra impresa e committente, di fatto "spersonalizzandolo" e facendo venir meno l'*intuitu personae* tipico dei contratti di appalto.

Infine, si ritiene necessario **riaprire il termine del 29 aprile 2022** per la comunicazione all'Agenzia delle entrate della cessione del credito e dello sconto in fattura per le spese sostenute nel 2021, per evitare a molti contribuenti la perdita della quota del credito annuale, se incapienti in dichiarazione dei redditi. A seguito del repentino e continuo cambio delle regole, infatti, molti contribuenti che hanno sostenuto le spese nel 2021 si sono visti rifiutare l'acquisizione del credito anche da parte di istituti vigilati, in una logica di prudenza; i soggetti incapienti, di conseguenza, non avendo alcuna possibilità di recupero dell'agevolazione in sede di dichiarazione, ed essendo ormai scaduto il termine per la comunicazione di opzione, si trovano a subire un grave danno in termini finanziari. Le nuove regole vigenti sulla cessione, che ampliano la capacità di assorbimento dei crediti, potrebbero rendere oggi "acquistabile" quel credito da parte dei nuovi soggetti contemplati nel DL in oggetto, possibilità che necessita della riapertura del termine chiuso il 29 aprile u.s..

- **Articolo 15. (Misure temporanee per il sostegno alla liquidità delle imprese tramite garanzie prestate da SACE S.p.A.) - Articolo 16. (Misure temporanee di sostegno alla liquidità delle piccole e medie imprese) - Articolo 17. (Garanzie concesse da SACE S.p.A. a condizioni di mercato)**

Confartigianato vede con favore la previsione di misure a sostegno della liquidità delle imprese, e specificamente delle piccole e medie imprese, particolarmente colpite dal contesto economico attuale. Più nel dettaglio, si apprezzano le misure che vedono la possibilità che SACE conceda garanzie per finanziamenti sotto qualsiasi forma in favore delle imprese che abbiano subito ripercussioni economiche dai rincari energetici e dalla crisi ucraina (art. 15), le misure volte a rivedere le condizioni di accesso al Fondo PMI (art. 16) e le misure che intervengono sul sistema di garanzie concedibili da SACE a condizioni di mercato (art. 17). Restano tuttavia forti **perplexità con riferimento agli oneri che gravano sulle imprese ai fini dell'accesso alla garanzia**, che rischiano di determinare ulteriori aggravii amministrativi, soprattutto per le imprese più piccole, in una fase storica già di evidente sofferenza.

➤ **Articolo 18. (Fondo per il sostegno alle imprese danneggiate dalla crisi ucraina)**

Da una recente analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato, si evidenzia che il nostro Paese è tra i primi fornitori di Russia e Ucraina per 11 gruppi di prodotti, per un totale nel 2021 di 2.138 milioni di euro, pari a un quinto (22,1%) delle vendite di prodotti manifatturieri nei due Paesi e a un terzo (33,4%) delle vendite di questi 11 prodotti dell'intera UE.

I prodotti che rappresentano da soli un quinto (20,2%) delle nostre vendite in questi Paesi per un totale di 1.953 milioni di euro sono quasi tutti riferibili al settore tessile-abbigliamento-calzature, in particolare confezione di altro abbigliamento esterno (510 milioni, 5,3% del totale vendite nei due Paesi), fabbricazione di calzature (316 milioni, 3,3%), confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori (199 milioni, 2,1%), confezione di biancheria intima (144 milioni, 1,5%), fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria (114 milioni, 1,2%), fabbricazione di altri articoli di maglieria (111 milioni, 1,1%). A cui si aggiungono altri segmenti quali: fabbricazione di altri mobili (204 milioni, 2,1%), sedute e loro parti; parti di mobili (144 milioni, 1,5%), fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento (107 milioni, 1,1%) e tabacco (105 milioni, 1,1%).

Per quanto riguarda i prodotti *made in Italy* delle MPI (Micro e Piccole Imprese) vanno considerate alcune dinamiche legate alla dimensione d'impresa, alla collocazione delle nostre imprese nelle catene di subfornitura e alla specializzazione organizzativa e di mercato che fanno sì che nelle nostre imprese non siano presenti stabilmente e contemporaneamente attività di *import* ed *export*.

Infatti, in questo contesto congiunturale **le conseguenze della guerra sulle attività di *export* sono state particolarmente pesanti per le MPI del settore tessile, abbigliamento e calzature**, in particolare in quei distretti con forte vocazione all'*export* verso il mercato russo e ucraino che, a seguito del conflitto e delle misure messe in campo dall'UE, si sono viste improvvisamente venir meno importanti commesse, con rischio – in taluni casi – di chiusura della loro attività.

Per quanto riguarda il rincaro e la poca reperibilità di alcune materie prime, sempre derivanti dalle conseguenze della guerra, non registriamo criticità dirette ma piuttosto indirette e difficilmente quantificabili per le MPI del settore TAC e ci riferiamo in particolare alle imprese che operano in regime di sub forniture e come terzisti in genere. Diversamente per i settori del legno arredo, della meccanica e dell'agroalimentare le MPI registrano forti criticità per il rincaro dei prezzi o addirittura l'interruzione dell'*import* di materie prime provenienti dai Paesi teatro del conflitto; in questi settori e per le MPI di riferimento l'*export* non è rilevante.

Premesso questo, riteniamo fondamentale questa misura di sostegno alle imprese danneggiate dalla crisi ucraina e lo stanziamento di 130 milioni di euro finalizzato all'erogazione di contributi a fondo perduto per le imprese che stanno soffrendo questa situazione, già peraltro resa critica dal forte rincaro dei costi energetici.

Riteniamo però che per venire incontro alle esigenze delle MPI colpite dalle conseguenze della guerra sia necessario **rivedere l'impostazione delle modalità di erogazione della misura, in particolare distinguendo i requisiti necessari per accedere al contributo per imprese che esportano manifattura e imprese che importano materie prime e semilavorati**.

Si sottolinea inoltre che il requisito del calo di fatturato di almeno il 30% rischia di vanificare la misura in quanto avvantaggia in particolare le imprese di maggiori dimensioni, dove il calo di fatturato è condizionato da altri fattori.

Evidenziamo infine la criticità relativa al periodo individuato ai fini dell'erogazione della misura. Si ritiene infatti che non corrisponda in maniera puntuale alla stagionalità che delinea le principali fasi produttive delle imprese del settore moda. Nel dettaglio si chiarisce che i periodi sono quelli della prototipia e della promozione delle collezioni. Come noto, il mercato della moda è altamente

fluttuante con picchi in aumento e al ribasso che determinano la necessità di maggiori investimenti in forza lavoro in concomitanza di ordini superiori alle aspettative. Tutto questo impedisce di poter avere a riferimento una temporalità che non corrisponde alle dinamiche produttive del settore.

➤ **Articolo 21. (Maggiorazione del credito di imposta per investimenti in beni immateriali 4.0)**

Confartigianato esprime un giudizio positivo sulla misura che incrementa dal 20% al 50% gli investimenti in beni immateriali 4.0 avvenuti a decorrere dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 ovvero entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, e auspica, inoltre, che nell'ambito della prossima legge di Bilancio, venga reinserito il credito anche per gli investimenti in beni generici.

➤ **Articolo 28. (Patti territoriali dell'alta formazione delle imprese)**

Confartigianato condivide le finalità della disposizione, volta a promuovere l'interdisciplinarietà dei corsi di studio universitari e la formazione di profili professionali innovativi e altamente specializzati in grado di soddisfare i fabbisogni espressi dal mondo del lavoro e dalle filiere produttive nazionali. Per tali ragioni la possibilità di stipulare i Patti andrebbe estesa anche agli Istituti Tecnici Superiori (ITS), che costituiscono un laboratorio per garantire alle imprese le professionalità adeguate alle nuove sfide tecnologiche, in linea con gli obiettivi del PNRR, e offrire ai giovani qualificate opportunità di occupazione.

Gli ITS si caratterizzano, infatti, per una forte integrazione con il mondo produttivo, dal momento che la gran parte dei docenti proviene dal mondo del lavoro, e per elevati tassi di inserimento lavorativo dei giovani.

➤ **Articolo 29. (Misure a favore di imprese esportatrici)**

Confartigianato vede con favore la possibilità di utilizzare le disponibilità del fondo 394/81 per concedere finanziamenti agevolati alle imprese esportatrici per fare fronte alle difficoltà derivanti dalla crisi in atto in Ucraina. Più nel dettaglio, si apprezza il co-finanziamento a fondo perduto fino a un massimo del 40% dell'intervento complessivo di sostegno.

Si sottolinea come l'utilizzo del Fondo 394/81 gestito da Simest sia una misura di finanza agevolata molto importante per le MPMI, per la realizzazione di progetti di sviluppo e crescita sui mercati internazionali. Tale misura ha conosciuto durante la pandemia uno straordinario coinvolgimento delle MPMI, come mai era successo in precedenza, proprio grazie all'inserimento di una specifica componente di risorse a fondo perduto.

➤ **Articolo 33. (Fondo per il sostegno del potere d'acquisto dei lavoratori autonomi)**

Confartigianato considera positiva l'estensione anche ai lavoratori autonomi di un'indennità *una tantum*, c.d. "**bonus anti inflazione**", volta a sostenere il potere di acquisto dei soggetti

maggiormente esposti alle turbolenze derivanti dallo scoppio della crisi energetica e dal conflitto ucraino. In tale contesto, infatti, si intensificano i segnali critici per l'attività imprenditoriale, dal crescente e divergente andamento dei prezzi dell'energia, al rallentamento dell'economia cinese. Tuttavia, se da un lato si apprezza il segnale di attenzione verso il lavoro autonomo, dall'altro si osserva come la misura non abbia ancora trovato una propria quantificazione, essendo stato semplicemente istituito il relativo Fondo (con un limite di spesa fissato a 500 milioni di euro per il 2022): la definizione dei criteri e delle modalità per la concessione dell'indennità è, infatti, demandata a un decreto interministeriale Ministero del Lavoro/Economia.

Confartigianato auspica, pertanto, che l'importo dell'indennità sia individuato tenendo conto delle conseguenze che gli artigiani e i lavoratori autonomi stanno subendo a seguito della crisi in atto e che la stessa sia comunque fissata in misura non inferiore a quanto previsto per i lavoratori dipendenti.

A tale riguardo si ritiene che vada anche specificato che l'indennità *una tantum* non concorre alla formazione del reddito imponibile ai fini fiscali, analogamente a quanto espressamente disposto per l'indennità riconosciuta ai lavoratori dipendenti e le altre categorie individuate dall'articolo 32 del decreto-legge.

È, inoltre, fondamentale che il decreto attuativo sia adottato in maniera tempestiva e che altrettanto tempestivamente siano fornite le indicazioni operative e gli eventuali chiarimenti: le imprese hanno bisogno di un quadro di norme chiaro nella sua fase applicativa e che non le esponga a problemi interpretativi.

Se da un lato, quindi, la misura prevista è un primo passo importante, dall'altro Confartigianato attende anche misure che riducano il costo del lavoro per le imprese.

D'altronde, come certificato dal Rapporto OCSE "Taxing Wages 2022", pubblicato lo scorso 24 maggio, l'Italia nel 2021 ha avuto il quinto cuneo fiscale più alto in assoluto tra i Paesi dell'area OCSE, attestandosi al 46,5% (di cui ben il 24% gravante sul datore di lavoro) a fronte di una media del 34,6%.

È pertanto necessario ridurre il cuneo fiscale-contributivo, e quindi il suo impatto sul costo del lavoro, sia dalla parte dei datori di lavoro, sia rispetto ai lavoratori dipendenti e autonomi. Diminuire il costo del lavoro per le imprese permetterebbe inoltre di incentivare l'occupazione.

L'obiettivo deve quindi essere quello di analizzare e individuare gli strumenti migliori per ridurre il costo del lavoro, anche avviando un tavolo di confronto in materia che tenga conto delle differenti tipologie d'impresa operanti nel nostro sistema.